

KOINÈ
Centro Interdisciplinare di Psicologia e Scienze dell'Educazione®

Collana di Psicopedagogia

Silvia Guetta

(a cura di)

Saper educare in contesti di marginalità

*Analisi dei problemi
ed esperienze di apprendimento mediato*

Con la collaborazione di:

P. Barone, C. Benelli, V. Boffo, R. Feuerstein, J. Kopciowski,
A. Kozulin, M. R. Mancaniello, A. Mannucci, P. Meringolo, P. Orefice

KOINÈ

Centro Interdisciplinare di Psicologia
e Scienze dell'Educazione®

© KOINÈ - Centro Interdisciplinare di Psicologia e Scienze dell'Educazione®, Roma, 2010.

Revisione del testo a cura di Claudio Gerbino

Editing: Sabrina Scevola

ISBN 978-88-87771-26-X

In copertina: riproduzione di uno degli strumenti del LPAD, il “Seria-think”.

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale o ad uso interno o didattico, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia.

KOINÈ

Centro Interdisciplinare di Psicologia e Scienze dell'Educazione®

Roma - Via Val Trompia, 64

Casella Postale 11-152

e-mail: info@centro-koine.it

Gli Autori

Pierangelo BARONE, professore associato di pedagogia generale e sociale, insegna pedagogia della devianza e della marginalità presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca. Ambiti di ricerca: epistemologia pedagogica e clinica della formazione; genealogia della devianza minorile e trattamento pedagogico; progettazione di interventi educativi in ambito minorile (infanzia, preadolescenza, adolescenza).

Caterina BENELLI, assegnista di ricerca presso il dipartimento di Scienze dell'Educazione e dei Processi culturali e formativi dell'Università di Firenze. Insegna pedagogia della marginalità e della devianza presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Firenze. Ambiti di ricerca: settori di marginalità a livello nazionale ed internazionale, con particolare interesse per i Paesi del Sud del mondo e per le metodologie per l'inclusione sociale e culturale.

Vanna BOFFO, ricercatrice confermata di pedagogia generale e sociale, insegna motricità e relazioni interpersonali presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Firenze. Ambiti di ricerca: tema della nascita del legame e della relazione genitoriale come fondamenti della costruzione della soggettività umana; studi di filosofia dell'educazione, con particolare riferimento alle indagini sulla cura pedagogica; studi sulla comunicazione e sulla conversazione quali determinanti della costruzione dell'intersoggettività.

Luis H. FALIK, professore associato di clinica e formazione. Ha insegnato alla San Francisco State University per quarant'anni. Al momento lavora presso l'ICELP (International Center for the Enhancement of Learning Potential – Centro Internazionale per la Promozione del Potenziale di Apprendimento) di Gerusalemme. Tiene corsi di formazione di valutazione dinamica (L.P.A.D. – Learning Propensity Assessment Device) e corsi di F.I.E. (Fuerstein Instrumental Enrichment) in diversi nazioni dell'America, dell'Europa, dell'Asia (India, Singapore, Indonesia) e in Australia.

Reuven FEUERSTEIN, già docente di psicologia dell'educazione all'Università Bar Ilan in Israele e adjunct professor alla Vanderbilt University di Nashville. Nel 1992 ha fondato a Gerusalemme, e ne è il direttore, l'ICELP, un centro internazionale di ricerca, formazione e terapia, sostenuto da una équipe di professionisti provenienti da tutto il mondo.

Silvia GUETTA, ricercatrice confermata di pedagogia generale e sociale, insegna pedagogia della marginalità e della devianza minorile presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Firenze. È coordinatrice della Cattedra Transdisciplinare UNESCO di Firenze per la rete dei saperi della pace. Ambiti di ricerca: analisi e comparazione delle metodologie per la formazione integrata; interventi in contesti di marginalità sociale; educazione interculturale e sviluppo della cultura di pace.

Jael KOPCIEWSKI, psicologa, psicoterapeuta, giudice onorario al Tribunale dei minorenni di Trieste. È formatrice degli strumenti del metodo di Feuerstein, collabora con l'ICELP per l'adattamento tattile degli strumenti P.A.S. e L.P.A.D., ed è unica referente per l'Italia in ambito tiflogico. È autrice di alcune pubblicazioni sulla teoria, il metodo e gli strumenti di Feuerstein.

Alex KOZULIN, direttore della ricerca all'ICELP di Gerusalemme. È uno dei maggiori esperti della teoria socioculturale di Vygotsky. Ha insegnato presso le università di Witwatersrand (South Africa), Ben-Gurion, Bar-Ilan e presso l'università ebraica in Israele. Ambiti di ricerca: studi sulla cognizione, sull'apprendimento e sull'intercultura.

Maria Rita MANCANIELLO, ricercatrice confermata di pedagogia generale e sociale, insegna pedagogia della marginalità e della devianza minorile presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Firenze. È coordinatrice della Cattedra Transdisciplinare UNESCO di Firenze per la rete sulle competenze psico-socio-pedagogiche degli operatori dello sviluppo e del settore informazione e comunicazione. Ambiti di ricerca: problematiche dell'educazione in età evolutiva, lettura dei fenomeni sociali problematici e le

possibili risposte educative sia della scuola che dei settori educativi extrascolastici (enti locali, territorio, associazionismo, terzo settore).

Andrea MANNUCCI, professore associato di pedagogia generale e sociale, insegna pedagogia di comunità presso la Facoltà di Scienze della Formazione di Firenze. Ambiti di ricerca: i molteplici settori delle marginalità e della disabilità; le problematiche inerenti la sessualità nei contesti di disabilità; mente, corpo ed emozioni in educazione.

Patrizia MERINGOLO, professore associato di psicologia sociale, insegna psicologia dei gruppi e di comunità presso la Facoltà di Psicologia dell'Università di Firenze. Ambiti di ricerca: comunicazione nei gruppi, modalità di apprendimento nei gruppi, leadership e aspetti di disagio sociale giovanile e abuso di sostanze.

Paolo OREFICE, professore ordinario di pedagogia generale e sociale, insegna pedagogia sociale presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Firenze. È direttore della Cattedra Transdisciplinare UNESCO "Sviluppo umano e Cultura di pace" e dirige la Scuola di Dottorato di Scienze della Formazione. Ambiti di ricerca: teoria locale dei processi di conoscenza e formazione, sperimentata in progetti di sviluppo umano integrato in Italia e all'estero.

Introduzione

Silvia Guetta

Il testo raccoglie gran parte degli interventi presentati durante una esperienza di ricerca-formazione sulle problematiche della marginalità e dell'esclusione sociale ed educativa svoltasi lo scorso anno in ambito universitario. Già da diversi anni sono coordinatrice scientifica e didattica di corsi di perfezionamento sulla tematica della marginalità e dell'esclusione sociale, attivati presso la Facoltà di Scienze della Formazione, all'interno della programmazione formativa della Cattedra Transdisciplinare UNESCO "Sviluppo Umano e Cultura di Pace" dell'Università degli Studi di Firenze.

Facendo tesoro delle differenti esperienze formative, condividendo alcune perplessità con i colleghi e ascoltando le richieste e i bisogni dei corsisti, si è pensato di modificare parte della formula tradizionale del corso per offrire ai partecipanti la possibilità di formarsi sia su contributi teorici e disciplinari specifici della problematica, sia su reali e concreti strumenti metodologici e operativi da utilizzare per la lettura-analisi dei fenomeni della marginalità e per l'intervento sul campo. Una scelta, questa, sostenuta dalla convinzione che ogni operatore che interviene in questo delicato contesto debba essere scientificamente ben preparato per avere idonei strumenti di analisi che gli permettano di leggere e di interpretare i fenomeni, e poter anche costruire un tool-box personale e flessibile da utilizzare nella progettazione e realizzazione degli interventi.

Pertanto, le proposte formative di questi ultimi due anni sono state progettate con una nuova formula: l'integrazione della parte teorica realizzata da docenti ed esperti che hanno coinvolto i partecipanti con le loro ricerche e con le loro esperienze reali e operative, con un modulo specifico di formazione alla teoria, al metodo e agli strumenti di Feuerstein.

Sia gli incontri seminariali e di laboratorio che il modulo specifico sulla formazione del Programma di Arricchimento Strumentale di I livello (PAS Standard I) di Feuerstein sono stati delle importanti e autentiche occasioni per aprire piste di analisi, interventi e confronti nel campo dell'educazione inclusiva. In ogni contributo è emerso un approccio alla complessità come prospettiva generale con la quale devono essere visti e affrontati i fenomeni che riguardano la marginalità, l'esclusione, soprattutto se collegati a situazioni di svantaggio, sia come causa che come conseguenza.

L'esclusione e la marginalità sono fenomeni sociali e culturali complessi perché gli aspetti che li riguardano toccano il campo delle relazioni umane, delle norme sociali implicite ed esplicite, astratte e concrete, generali e personali, la sfera della politica e le implicazioni che riguardano la religiosità. Ogni forma di esclusione e inclusione assume poi, secondo quella che può essere una lettura sociologica generale, aspetti differenti in relazione al contesto sociale che la produce, al tempo storico in cui avviene, ai cambiamenti politici-legislativi e alle trasformazioni mass-mediatiche e tecnologiche. L'attuale epoca storica, quella definita della complessità, e/o della globalizzazione e/o della conoscenza, fa emergere sempre più la necessità di vedere con occhio critico lo svolgersi dei singoli processi che riguardano la vita e la sopravvivenza degli esseri umani in senso sia individuale che collettivo. Il rischio maggiore che questi "contenitori" epocali hanno è dato dal fatto che sono un prodotto e una volontà di un mondo che ha fatto un certo percorso storico sociale, culturale religioso e politico. Dentro questi "contenitori" va quindi rafforzato il tema della diversità come proposta di prevenzione sociale di ogni forma di marginalità e di esclusione. I marginali in linea generale sono infatti tutti coloro che sulla base di una "*diversità attribuita*" vengono allontanati, quindi esclusi, da quei "centri sociali" astratti e concreti che stabiliscono le regole dell'appartenenza e della inclusione. Per *diversità attribuita* si intende la messa in evidenza di alcuni elementi riconoscibili come diversi dalla maggioranza, o dal gruppo di appartenenza, e utilizzati come caratteristica generale con la quale viene identificata la persona. Come se un singolo aspetto connotasse tutta la persona nella sua complessità facendo perdere di vista tutto ciò che c'è di comune con le altre persone, e la ricchezza e la bellezza di scoprirsi diversi nella comune esperienza di esseri umani. Un tema, questo, che rimanda ad un'analisi delle dinamiche che intervengono nella costruzione degli stereotipi e dei pregiudizi, e della relazione di questi con i processi di esclusione e di discriminazione.

Cosa sia la diversità e come venga, o debba, essere considerata è ancora un tema dibattuto che chiama ad esprimersi modelli teorici e disciplinari dei differenti ambiti scientifici. È indubbio che è attraverso la diversità che si discrimina e si allontana una persona dal gruppo, anche quando può apparire che sia la stessa persona che, *sentendosi* diversa, si allontana dal gruppo al quale non si sente più di appartenere. È questo il

caso di esperienze adolescenziali dove il sentirsi *diversi-in trasformazione* può portare alla ricerca di forme di allontanamento dalla famiglia, anche solo in senso metaforico, in risposta ai bisogni di autonomia, indipendenza, o anche a processi di esclusione, ribellione, contestazione che, comunque, portano a ricercare altre forme di condivisione e di integrazione.

Se non in casi estremi, il soggetto marginale non è mai completamente marginale, perché ogni persona può relazionarsi contemporaneamente e nel corso della sua vita a molteplici e differenti esperienze sociali e culturali. Certo è che quando all'esclusione si accompagna la discriminazione, il mancato riconoscimento e rispetto dei diritti umani, le forme di violenza culturale e fisica, dovuti a motivi economici, religiosi ideologici, etnici, eccetera, è necessario operare sul piano educativo su due livelli, che richiedono entrambi un impegno costante fondato sui modelli teorici e metodologici, ma anche sulle buone prassi di partecipazione, cooperazione e cultura di pace. Il primo livello, più immediato, cercando di creare le condizioni per lo sviluppo di relazioni umane diverse volte a favorire processi di integrazione dei soggetti o dei gruppi emarginati; il secondo, più a lunga scadenza, lavorando sulla formazione alla prevenzione dell'esclusione e alla individuazione di differenti ipotesi risolutive che evitino il ripresentarsi del fenomeno.

Alla luce di queste riflessioni, il testo si presenta come un contributo articolato alla formazione di coloro che si preparano ad essere operatori/educatori in differenti contesti sociali ed educativi, e non solo di problematicità o emergenza sociale, perché è ormai comprovato che ogni luogo potrebbe essere un potenziale attivatore di processi di esclusione. Pensiamo a come la scuola, che dovrebbe essere lo spazio dell'inclusione sociale, realizzi quotidianamente forme di esclusione attraverso, ad esempio, le svariate dinamiche selettive o le differenti condizioni di offerta formativa che vengono date a chi sceglie di avvalersi della religione cattolica rispetto a chi sceglie di non avvalersene. In particolare il libro è stato pensato per gli operatori che lavorano nell'ambito della marginalità causata da forme di svantaggio, come le condizioni di povertà o di migrazione, da contesti di conflitto e di difficile sopravvivenza, e vogliono lavorare con approcci intenzionalmente rivolti a migliorare le potenzialità di apprendimento e di conoscenza di ogni soggetto al fine di favorire processi di inclusione sociale consapevoli e partecipativi.

Come il lettore avrà modo di appurare, la prima parte presenta diversi approcci di lettura e di analisi delle problematiche della marginalità e di alcuni contesti critici, mentre la seconda risulta più monografica e centrata sul contributo dato alla risoluzione di questi problemi dalla teoria, dal metodo e dagli strumenti elaborati da Reuven Feuerstein.

La prima parte vuole quindi introdurre il lettore alla visione e alla riflessione critica su una molteplicità di problemi e contesti che interessano la marginalità perché siamo convinti che nessun approccio o prospettiva di lettura possa essere di per sé esaustivo e completo, e che sia più utile dare ai futuri educatori o professionisti una varietà di strumenti da utilizzare in una molteplicità di situazioni.

Nella seconda parte il lettore troverà la proposta di un modello flessibile essenzialmente centrato sulla relazione educativa e per questo capace di integrarsi dinamicamente con gli approcci considerati nella prima parte. Con riferimento al contributo di Feuerstein desideriamo far riflettere sulla consapevolezza che ogni intervento educativo, soprattutto se inserito nelle problematiche della marginalità, debba permettere alle persone coinvolte di attivare un cambiamento attivo e positivo della loro situazione e condizione, utilizzando principalmente le proprie potenzialità di apprendimento.

Se è vero che l'apprendimento è il motore della conoscenza, e che questa permette ad ogni essere umano di vivere con pienezza e autonomia la propria vita, il primo intervento educativo da progettare e realizzare in situazione di esclusione e di marginalità è quello di assicurare ad ogni soggetto il diritto alla qualità e al successo dell'apprendimento. Ciò significa che l'educatore deve avere anche conoscenze e competenze sui processi utilizzati dalla mente per apprendere in modo efficace, creativo e autonomo. Per lavorare nei contesti della marginalità riteniamo quindi che il primo passaggio che deve essere fatto è quello di promuovere e attivare una relazione educativa di qualità dove vengono sviluppate in modo ottimale le funzioni cognitive. Questo tipo di approccio ci sembra interessante e innovativo non solo perché è attento alla qualità dell'apprendimento, ma anche perché rispetta i diritti universali dell'essere umano offrendo, appunto, ad ogni soggetto, indipendentemente dalla sua provenienza e condizione sociale e culturale, la possibilità di potenziare le capacità del sentire e del pensare. Come il lettore avrà modo di appurare, non viene chiesto agli educatori, insegnanti o genitori che siano, di cambiare il proprio modo di essere, utilizzando un approccio completamente nuovo. Piuttosto viene chiesto a tutti coloro che vogliono essere educatori professionali di riflettere sui metodi utilizzati e sperimentati, per scoprirne le potenzialità e migliorarli alla luce di una teoria che riconosce ad ogni persona il fatto di essere un soggetto modificabile e modificante.

Ci auguriamo che questo testo, nato grazie al contributo di differenti autori, sia non solo studiato, ma soprattutto utilizzato dagli operatori come strumento e come stimolo all'approfondimento delle problematiche relative al rapporto tra marginalità ed educazione.

Ringraziamenti:

Desidero esprimere i miei sentiti ringraziamenti al prof. Andrea Peru, per la direzione dei corsi di perfezionamento; al prof. Paolo Orefice, direttore della Cattedra Transdisciplinare UNESCO dell'Università di Firenze; alla Prof.ssa Simonetta Ulivieri, preside della Facoltà di Scienze della Formazione; alla dott.ssa Jael Kopciowski per la formazione al metodo Feuerstein; alle dott.sse Eleonora Piazza ed Emanuela Tundo per il prezioso e costante supporto logistico e organizzativo dato ai corsi; agli autori che mi hanno onorato dei loro contributi e a tutti coloro che con interesse, disponibilità e partecipazione hanno condiviso questo mio percorso di ricerca e di formazione.

Parte I

Realtà e interventi

Indice

Gli Autori

Introduzione, *S. Guetta*

Parte I: Realtà e interventi

1. **“Monelli” e “incorreggibili”:
i modelli teorici della devianza e la questione minorile**, *P. Barone*
Bibliografia
2. **Educazione inclusiva: problematiche ed emergenze**, *S. Guetta*
Educazione inclusiva nelle strategie dell'UNESCO
Promuovere l'inclusione nel rispetto della uguaglianza-differenza
Bibliografia
3. **La scuola dell'adolescenza: la relazione educativa
e le metodologie di apprendimento con adolescenti difficili**, *M. R. Mancaniello*
Le metodologie per la scuola della società complessa: il ruolo del *cooperative learning*
Il *cooperative learning* come metodologia di supporto alla formazione di tutti, nessuno escluso
Bibliografia
4. **La comunicazione formativa: tra ascolto ed empatia**, *V. Boffo*
Le origini della comunicazione formativa
L'ascolto: uno strumento per la formazione
L'empatia come condizione di vita
Per una pedagogia dell'attenzione
Bibliografia
5. **Interventi psicosociali sul carcere e sul reinserimento**, *P. Meringolo*
Le norme sociali, la legge e la cultura
La pena e gli aspetti “moralì” della correzione
Il potere e il potente: l'esperimento di Zimbardo
Il carcere oggi: considerazioni da un ricerca
Alcune considerazioni conclusive
Bibliografia
6. **Autobiografie in carcere e percorsi di auto-riflessività**, *C. Benelli*
Il dispositivo autobiografico come cura di sé
Le forme di scrittura personale in carcere
In conclusione
Bibliografia
7. **Educazione e terzo settore**, *A. Mannucci*
Un po' di storia
Nasce un nuovo settore
La dimensione politica e gli investimenti
La figura e il ruolo dell'operatore socio-educativo
Le strategie educative
Conclusioni
Bibliografia

Parte II: Mediazione e cambiamento

8. Esperienza di apprendimento mediato per l'inclusività, S. Guetta

Bibliografia

9. La vita è relazione, J. Kopciowski

Le basi teoriche del metodo

I criteri della mediazione dell'apprendimento

Le Funzioni Cognitive

Bibliografia

10. Cambiamento umano e modificabilità cognitiva, P. Orefice

Il cambiamento negli esseri umani nel tempo e nello spazio di vita

Il cambiamento uomo/ambiente

I paradigmi inadeguati della modificabilità umana e ambientale

La cognizione motore della modificabilità umana nell'ambiente

La Modificabilità Cognitiva Strutturale (M.C.S.) secondo Feuerstein

La modificabilità cognitiva complessa tra emozione, ragione e saperi tangibili

Il cambiamento educativo attraverso la mediazione: contributi dell'E.A.M. e della R.A.P.

Bibliografia

11. Modificabilità cognitiva strutturale e neuroplasticità:

affrontare la necessità e il potenziale di cambiamento, R. Feuerstein, L. H. Falik

La necessità di adattamento

La teoria della Modificabilità Cognitiva Strutturale (M.C.S.)

Superare le cause della disabilità cognitiva

Applicare l'Esperienza di Apprendimento Mediato alla modificabilità cognitiva

La convalida della modificabilità cognitiva dalle nuove neuroscienze: la sfida della neuro plasticità

Relazione tra neuroplasticità e sviluppo cognitivo

Riepilogo

Bibliografia

12. Valutazione del Potenziale di Apprendimento

come strumento per l'avanzamento professionale

di giovani adulti appartenenti a minoranze, A. Kozulin

Avanzamento professionale di immigrati e gruppi minoritari

Il potenziale di apprendimento di studenti immigrati e appartenenti a minoranze

Obiettivi della ricerca e soggetti

Risultati

Discussione

Ringraziamenti

Bibliografia

Indice

Scheda bibliografica:

GUETTA, Silvia (a cura di)

Saper educare in contesti di marginalità.
Analisi dei problemi ed esperienze di apprendimento mediato

Roma, KOINÈ - Centro Interdisciplinare di Psicologia e Scienze dell'Educazione[®], 2010.
175 p., cm 24 (Psicopedagogia)

1. Pedagogia
2. Psicologia dell'educazione
3. Marginalità
4. Devianza
5. Questione minorile
6. Metodo Feuerstein
7. Apprendimento mediato
8. Processi cognitivi
9. Modificabilità cognitiva
10. Potenziale di apprendimento
11. Educazione inclusiva

ISBN 978-87771-26-X

Collana di Psicologia Clinica e Psicoterapia:

1. Toman W., *Terapia familiare e struttura della famiglia*
2. Petri H., *Lasciare ed essere lasciati*
3. Razavi D. - Delvaux N., *L'assistenza medico-psicologica nel trattamento del paziente oncologico*
4. Toman W., *Psicologia del profondo*
5. Kast V., *Abbandonare il ruolo di vittima*
6. Razavi D. - Delvaux N., *Psico-oncologia. Il cancro, il malato e la sua famiglia*
7. Ferragut É. e coll., *Psicosomatica: il corpo e il dolore*
8. Bayle B., *L'embrione sul lettino. Psicopatologia del concepimento umano*
9. Kast V., *Conflitti e complessi: una chiave di accesso ai temi esistenziali*
10. Ferragut É. e coll., *Emozione e memoria: il corpo e la sofferenza*
11. Ferragut É. e coll., *Emozione e trauma: il corpo e la parola*
12. Petri H., *Il valore dell'amicizia*
13. Derzelle M., *Per una concezione psicosomatica dell'ipocondria. Il pensiero bloccato*
14. Ferragut É., *Aggressioni e maltrattamenti*
15. Brocq H., *Dolore morale: quello che il paziente non osa dire*
16. Petri H., *La psicoterapia con i giovani adulti*
17. Ferragut É., *Sofferenza, malattia e cure*
18. Petri H., *Non troppo amore, per carità!*
19. Schmidbauer W., *La psicoterapia con le persone anziane*
20. Gerbino C. - Ventimiglia R., *Struttura della famiglia e disturbi psicosomatici*

Collana di Psicopedagogia:

1. Petri H., *Mio padre? non c'è... Il dramma della deprivazione del padre*
2. Zöllner U., *Sindrome da perfezionismo*
3. Petri H., *Padre buono - Padre cattivo. Psicologia dell'identità maschile*
4. Petri H., *Valori traditi. Il futuro rubato alla nuova generazione*
5. Petri H., *Fratelli: Amore e rivalità. La relazione più lunga della nostra vita*
6. Cierpka M., *Faustlos. Insegnare ai bambini come risolvere i conflitti senza violenza*
7. Kopciowski J., *Migliorare se stessi per ottenere di più*
8. Monteiro Fernandes O., *Essere figlio unico - Essere fratello*

Finito di stampare nel mese di luglio 2010
presso Abilgraph s.r.l.
00159 ROMA - Via Ottoboni, 11

Quarta di copertina

Il testo raccoglie gran parte degli interventi presentati durante una esperienza di ricerca e formazione sulle problematiche della marginalità e dell'esclusione sociale ed educativa svoltasi in ambito universitario. Già da diversi anni queste tematiche sono diventate oggetto di attenzione da parte degli esperti di scienze dell'educazione. In questo lavoro, dopo una parte introduttiva in cui vengono presentati gli aspetti teorici, viene proposto un approccio formativo per il superamento di difficoltà cognitive e comportamentali legate a contesti di marginalità; in particolare viene presentato il modello di apprendimento mediato proposto da Reuven Feuerstein.

Silvia Guetta, ricercatrice confermata di pedagogia generale e sociale, insegna pedagogia della marginalità e della devianza minorile presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Firenze. È coordinatrice della Cattedra Transdisciplinare UNESCO di Firenze per la rete dei saperi della pace. Ambiti di ricerca: analisi e comparazione delle metodologie per la formazione integrata; interventi in contesti di marginalità sociale; educazione interculturale e sviluppo della cultura di pace.

€22,00

ISBN 978-88-87771-26-X